

# Ilario Rossi ritrovato



Riedizione curata in occasione del convegno

*Guerra e memoria in Regione. L'eccidio di Marzabotto nell'arte e negli archivi,*

Bologna, 29 novembre 2024, Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, Viale Aldo Moro 50

*L'Ilario Rossi ritrovato* raccoglie in Assemblea legislativa i bozzetti inediti di Ilario Rossi che il figlio donò al Comune di Monzuno e che a sua volta il Comune dell'Appennino bolognese ha donato all'Assemblea legislativa perché potessero essere esposti al pubblico. Il 21 aprile 2016 in occasione dell'anniversario della Liberazione di Bologna l'allora Presidente dell'Assemblea legislativa Simonetta Saliera inaugurava, insieme agli allora sindaci di Marzabotto (Romano Franchi) e Monzuno (Marco Mastacchi) e all'allora vicesindaca di Bologna (Marilena Pillati) l'allestimento permanente dell'opera realizzata da Rossi nel 1946 in preparazione dell'affresco dedicato all'**Eccidio di Marzabotto**, che si trova nella palazzina delle scuole "Giaccaglia Betti" in Montagnola a Bologna.

Si tratta di grandi pannelli in legno con disegni in carboncini che per decenni erano stati conservati dal Comune di Monzuno: nei primi mesi del 2016 il Comune dell'Appennino bolognese decise di mettere a disposizione dell'Assemblea legislativa l'opera, trovando nella Presidente Saliera orecchie attente e nel Parlamento di viale Aldo Moro un approdo sicuro per un'opera che ricorda una delle pagine più tragiche della storia italiana.

Come raccontato da Antonio Rossi, figlio dell'artista, nel corso dell'inaugurazione, il padre nel realizzare alcuni dei volti dei protagonisti dei bozzetti e poi dell'opera si ispirò a parenti e conoscenti che furono vittime dell'eccidio nazifascista che nell'autunno del 1944 insanguinò Monte Sole e Marzabotto.



centro stampa RER

Progetto Grafico: F. Danielli

***L'approdo dei bozzetti di Ilario Rossi in Assemblea legislativa***

I bozzetti in preparazione dell'affresco rappresentante *L'Eccidio di Marzabotto* di Ilario Rossi accolgono i visitatori e i dipendenti nell'atrio dell'Assemblea legislativa e sono parte integrante della ricca collezione di opere d'arte formatasi fin dai primi anni Settanta. La loro imponenza e drammaticità richiamano e fanno sintesi dei diversi obiettivi contenuti nello Statuto regionale (L.R. 13/2005) che ispirano l'azione dell'ente. L'arte nelle istituzioni non si riduce mai a mera rappresentazione di bellezza secondo i canoni del periodo a cui le opere appartengono e non dà semplicemente lustro alle sedi più rappresentative. Essa è veicolo dei valori alla base dell'azione dei nostri legislatori regionali consegnati dalla nostra Storia.

Nel 2024 l'Archivio dell'Assemblea legislativa partecipa al Festival degli Archivi organizzato dalla Rete Archivi del Presente, di cui fa parte assieme all'Archivio storico e all'Archivio cartografico della Regione Emilia-Romagna, sul tema della ricorrenza dell'ottantesimo della Liberazione a Bologna e delle vicende storiche ad essa collegate. In questa occasione si è deciso di fare dialogare i bozzetti di Ilario Rossi, che campeggiano nella loro drammaticità all'ingresso della sede assembleare, con i documenti d'archivio che testimoniano come la vicenda dell'eccidio di Marzabotto sia stata per la Regione nel tempo ispirazione di un'attività legislativa per la conservazione della memoria e per la promozione di una cultura di pace.

È nato così un convegno intitolato *Guerra e memoria in Regione. L'eccidio di Marzabotto nell'arte e negli archivi*, che si svolgerà il 29 novembre 2024 e che presenterà la storia dei bozzetti, il loro rapporto con l'affresco che ne è derivato, la collocazione originaria dell'affresco nell'ex-Padiglione della Direttissima in Montagnola ed il suo restauro, avvenuto nel 2010 ad opera del Comune di Bologna. La suggestione artistica condurrà quindi ad esaminare come la storia sia diventata memoria e come questa sia stata elaborata e abbia dato frutto nell'attività della Regione testimoniata dai suoi archivi.

Si è deciso inoltre di preparare una riedizione del catalogo della mostra *L'Ilario Rossi ritrovato*, pubblicato per l'inaugurazione nel 2016 dell'allestimento dei bozzetti in Assemblea, con un aggiornamento dei contenuti prodotto dalle ricerche svolte per la preparazione del convegno.

***I bozzetti di Rossi nella collezione d'arte dell'Assemblea***

***Un convegno sull'eccidio di Marzabotto nell'arte e negli archivi dell'Assemblea***

L'eccidio di Monte Sole (più noto come strage di Marzabotto, dal maggiore dei comuni colpiti) fu un insieme di stragi compiute dalle truppe naziste in Italia tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944, nel territorio dei comuni di Marzabotto, Grizzana Morandi e Monzuno che comprendono le pendici di Monte Sole in provincia di Bologna.

La strage di Marzabotto è un crimine contro l'umanità e uno dei più gravi crimini di guerra contro la popolazione civile perpetrati dalle forze armate tedesche in Europa occidentale durante la seconda guerra mondiale. Dopo il Massacro di Sant'Anna di Stazzema commesso il 12 agosto 1944, gli eccidi nazisti contro i civili sembravano essersi momentaneamente fermati. Ma il feldmaresciallo Albert Kesselring aveva scoperto che a Marzabotto agiva con successo la brigata Stella Rossa e voleva dare un duro colpo a questa organizzazione e ai civili che l'appoggiano. Già in precedenza Marzabotto aveva subito delle rappresaglie, ma mai così gravi come quella dell'autunno 1944.

Capo dell'operazione fu nominato il maggiore Walter Reder, comandante del 16º reparto corazzato ricognitori (*Panzerauflärungsabteilung*) della 16. SS-Panzer-grenadier-Division Reichsführer SS. La mattina del 29 settembre, prima di muovere all'attacco dei partigiani, quattro reparti delle truppe naziste, comprendenti sia SS che soldati della Wehrmacht, accerchiarono e rastellarono una vasta area di territorio compresa tra le valli del Setta e del Reno, utilizzando anche armamenti pesanti. "Quindi – come ricorda lo scrittore bolognese Federico Zardi – dalle frazioni di Panico, di Vado, di Quercia, di Grizzana, di Pioppe di Salvaro e della periferia del capoluogo le truppe si mossero all'assalto delle abitazioni, delle cascine, delle scuole" e fecero terra bruciata di tutto e di tutti.

Nella frazione di Casaglia di Monte Sole la popolazione atterrita si rifugiò nella chiesa di Santa Maria Assunta, raccogliendosi in preghiera. Irruppero i tedeschi, uccidendo con una raffica di mitragliatrice il sacerdote, don Ubaldo Marchioni, e tre anziani. Le altre persone, raccolte nel cimitero, furono mitragliate: 195 vittime, di 28 famiglie diverse tra le quali 50 bambini. Fu l'inizio della strage: ogni località, ogni frazione, ogni casolare fu setacciato dai soldati nazisti e non fu risparmiato nessuno. La violenza dell'eccidio fu inusitata: alla fine dell'inverno fu ritrovato sotto la neve il corpo decapitato del parroco Giovanni Fornasini. Fra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944, dopo sei giorni di violenze, il numero delle vittime civili si presentava spaventoso: circa 770 morti. Le voci che immediatamente cominciarono a circolare relative all'eccidio furono negate dalle autorità fasciste della zona e dalla stampa di regime, indicandole come diffamatorie; solo dopo la Liberazione lentamente cominciò a delinearsi l'entità del massacro. Nel 1994 il Comitato Regionale per le Onoranze ai Caduti di Marzabotto, fondando soprattutto sui dati delle anagrafi dei Comuni di Marzabotto, Grizzana Morandi e Monzuno, ha dimostrato come il dato relativo ai caduti riferito in questo e in altri testi vada diversamente considerato e messo in relazione a un più ampio territorio. Infatti gli eccidi compiuti da nazisti colpirono i tre comuni durante l'estate-autunno 1944 e causarono complessivamente la morte di 955 persone: in particolare la strage nazista del 29 settembre - 5 ottobre 1944 fu causa di 770 morti. Marzabotto, Monzuno e Grizzana Morandi ebbero poi anche 721 morti per cause varie di guerra; da qui il dato complessivo accertato dal Comitato Onoranze: 1676 decessi per mano di nazisti e fascisti e per cause di guerra.

## *L'eccidio di Marzabotto*

I disegni preparatori de “L'Eccidio di Marzabotto”, oggi esposti nell'atrio della sede dell'Assemblea legislativa, si legano indissolubilmente all'edificio, sito nel parco della Montagnola, oggi sede della Scuola d'infanzia comunale Giaccaglia Betti alla Montagnola.

L'edificio fu costruito nel 1934 su progetto dell'ing. Armando Villa come padiglione espositivo dei lavori della linea ferroviaria Direttissima Bologna-Firenze. Negli anni successivi, dopo la seconda guerra mondiale, divenne sede dell'A.N.P.I. di Bologna, nota col nome di Casa del Partigiano, successivamente ospiterà una sala da ballo e, negli anni '70, fu adibito a scuola e nido dell'infanzia ed intitolato a Lea Giaccaglia Betti, insegnante elementare antifascista.

Proprio all'interno dell'edificio, tra il 1946 e il 1948, fu realizzato da Ilario Rossi il grande affresco “L'Eccidio di Marzabotto”. Qui inoltre gli scultori Rito Valla e Giuseppe Mazzoli realizzarono i due altorilievi che raccontano storie di vita partigiana e la lotta per la Liberazione e nel 1950 vengono installate all'ingresso le due statue di giovani partigiani di Luciano Minguzzi, che oggi si trovano a Porta Lame, fuse con il bronzo della statua equestre di Mussolini eretta prima della guerra allo stadio. Nell'opera murale si manifesta l'impegno artistico e politico di Ilario Rossi, coinvolto anche emotivamente nell'eccidio per avervi perso tre congiunti.

I cartoni preparatori originali della pittura murale, realizzati in rapporto di scala 1:1, hanno la funzione progettuale nella realizzazione di uno dei più importanti cicli decorativi esistenti sulla Resistenza.

I disegni di studio molto accurati nei particolari, permettono di ricostruire i passaggi che precedono la realizzazione dell'affresco.

L'artista si è avvalso dei cartoni preparatori secondo l'antica tecnica della realizzazione dell'affresco. Il disegno realizzato su carta, viene fatto aderire alla parete da dipingere e trasferito ricalcando le linee con uno stiletto appuntito in modo da incidere l'intonaco fresco. La tecnica utilizzata per portare il disegno sulla parete è stata l'utilizzo delle figure disegnate a carboncino su fogli, apposti alla superficie dell'affresco e ripassati con uno stiletto metallico che lascia la traccia delle figure sulla parete. Trattandosi di materiali fragili e deteriorabili, di difficile conservazione, è un caso più unico che raro che queste opere siano arrivate ai giorni nostri.

Ciò le rende ancora più preziose ed uniche.

L'opera monumentale raggiunge le dimensioni di dieci metri per tre. La scena del tragico episodio è rappresentata con la fissità quasi astratta della pittura tardo trecentesca. Protagonisti sono le figure, il paesaggio della campagna con i campi già arati, i calanchi e gli edifici austeri e spogli dei casolari. La prospettiva ribassata della composizione, con le figure quasi a grandezza naturale, fa assistere alla scena l'osservatore, coinvolgendolo direttamente, come “ascoltatore a meditare” secondo la lezione morandiana.

*Disegni preparatori “L'ECCIDIO DI MARZABOTTO“ di Ilario Rossi*



*Ilario Rossi*

La lunga vicenda artistica di Ilario Rossi, attivo per oltre sessant'anni, si svolge interamente a Bologna, città dove nasce il 15 settembre 1911 e dove muore l'11 ottobre 1994.

Il padre Ferdinando è noto e stimato artista-artigiano, intagliatore valente, presso il quale compie il primo apprendistato.

“E' stato lui il primo maestro - racconta il pittore - per i miei fratelli e per me; ci ha insegnato le belle forme del disegnare, ma anche l'aspetto sociale dell'arte, le abitudini di vita dei romani e degli egiziani scoperte attraverso le opere d'arte”.

Allievo di Giorgio Morandi, si diploma nel 1933 all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Paesaggi, nature morte, figure, vengono così interpretati attraverso una vena intimistica che stempera il rigore del tonalismo morandiano.

Dipinti che gli valgono premi e riconoscimenti.

Partecipa con regolarità alle Biennali di Venezia a partire dal 1936 e alle Quadriennali romane dal 1939.

È tra i fondatori, nel primo dopoguerra, della “Galleria Cronache”, che svolge un fondamentale ruolo di aggiornamento della cultura bolognese.

Negli anni Cinquanta si dedica ad un tipo di astrattismo prossimo all'arte informale.

Nel 1965 vince il concorso e la cattedra di pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna, di cui diventa direttore nel 1970; nel 1971 è chiamato a insegnare all'Accademia di Brera a Milano. Dal 2010 il Circolo Artistico Ilario Rossi di Monzuno ogni anno bandisce “premio di pittura “Ilario Rossi”.

## ***Il restauro dell'affresco di Ilario Rossi nella scuola “Giaccaglia Betti” alla Montagnola***

Nel 2010 l'affresco di Ilario Rossi alla Scuola comunale dell'infanzia Giaccaglia Betti in Montagnola fu sottoposto ad un restauro da parte del Comune di Bologna. La grande composizione pittorica versava in precarie condizioni di conservazione dovute sia ai materiali e alla tecnica utilizzata dal pittore che al deterioramento del tempo e dei lavori che nel frattempo avevano interessato l'edificio. Rossi aveva eseguito l'opera utilizzando la tecnica tradizionale degli affreschi antichi *a giornate*, ovvero stendendo i colori sulla porzione di intonaco fresco steso nell'arco della singola giornata di lavoro. Sull'intonaco i profili delle figure venivano impressi utilizzando un disegno in scala 1:1 su cui si passava uno strumento appuntito che incideva il supporto, così come è possibile notare si vede ancora oggi sia sulla superficie dell'affresco che sulla carta dei bozzetti. La rifinitura era poi eseguita a secco successivamente tramite velature di tempera. Sia i materiali pittorici poveri, quelli a disposizione negli anni della realizzazione dell'affresco, ocre e pigmenti organici a base di terre, che il supporto “moderno”, con malta cementizia e gesso, hanno creato gravi fenomeni di deterioramento: fessurazioni

e distacchi dell'intonaco, sollevamenti e distacchi della superficie pittorica e un generale “spolveramento”, cioè l'effetto di un colore polveroso dovuto alla perdita di legante del colore. Inoltre la parte bassa dell'affresco, fino a circa 95 cm di altezza, era stata completamente rifatta con una campitura a tinta unita in smalto ed erano state allargate le aperture in corrispondenza delle due porte dell'ambiente.

Il restauro ha previsto una fase di consolidamento dell'intonaco e della superficie pittorica, una fase di pulitura della superficie e di stuccatura e sigillatura delle lacune e delle fessurazioni ed infine di ritocco pittorico che, grazie alle indicazioni fornite dai bozzetti, ha consentito di reintegrare le immagini lacunose e di restituire una lettura piena dell'opera. Come dice la restauratrice Carlotta Scardovi *i cartoni ricchi di particolari sono stati rare e preziose indicazioni: un vero e proprio dialogo con l'autore.*

Oggi l'affresco, tornato in buone condizioni, presenta la sua suggestiva e coinvolgente visione della tragedia di Marzabotto ai frequentatori della scuola nel corridoio d'ingresso.



Affresco di Ilario Rossi nella scuola Giaccaglia Betti in Montagnola, Bologna

*Disegni  
preparatori  
“L'ECCIDIO DI  
MARZABOTTO”  
di Ilario Rossi  
1946*



## ***La memoria di Marzabotto nell'archivio dell'Assemblea legislativa. Leggi regionali per una cultura di pace***

Le immagini monumentali e tragiche che emergono dai bozzetti di Ilario Rossi nell'atrio dell'Assemblea legislativa si affacciano anche dalle carte dell'archivio, dove il ricordo dell'eccidio è divenuto ispirazione di un'attività legislativa regionale sulla memoria come mezzo e motore di pace.

Nel 1977, nel corso della seconda legislatura regionale, in Consiglio viene presentato *unitariamente dalle forze dell'arco costituzionale e democratico* un progetto di legge sulla “Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e politico dell'antifascismo” (Consigliere A. Vecchi, seduta consiliare del 22/12/1976). Il progetto diventa la **L.R. 7 del 31 gennaio 1977**,

che riconosce *la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e politico dell'antifascismo e della Resistenza come valori fondamentali dell'ordinamento costituzionale dello Stato e della Regione* (art. 1). Nella legge il Comitato per le onoranze ai Caduti del Comune di Marzabotto, creato dagli enti locali che erano stati coinvolti nella tragedia, è inserito nell'elenco degli enti e associazioni che ricevono contributi a questo scopo.

Con la **L.R. 47 del 20 ottobre 1982**, approvata all'unanimità, il Comitato per le onoranze ai Caduti del Comune di Marzabotto diviene Comitato regionale per le onoranze ai Caduti di Marzabotto con *lo scopo di mantenere vivo e di onorare il ricordo delle vittime cadute nell'eccidio nazifascista dell'autunno 1944; e di promuovere e diffondere gli ideali di libertà, di pace, di democrazia, di giustizia sociale, di cooperazione e di solidarietà internazionale* (art. 1).

Una nuova istituzione dedicata all'eccidio di Monte Sole viene creata con la **L.R. 19 del 27 maggio 1989**: il Parco storico di Monte Sole. Il Parco, che ha sede nei territori dei Comuni di Marzabotto, Monzuno e Grizzana Morandi, nasce con la finalità di conservare e restaurare il patrimonio storico e ambientale dell'area, di ricostruire e diffondere la memoria dell'eccidio, promuovere la riflessione su quegli eventi e sostenere la ripresa di quella zona martoriata dai tragici eventi del 1944, che la lasciarono spopolata e sconvolta nel suo tessuto sociale ed economico. In particolare la riflessione critica sulla vicenda storica deve servire a *vigilare, con coscienza lucida e attenta, sugli avvenimenti del mondo attuale* (art. 1).

L'impegno regionale per la pace trova nuova ispirazione nella memoria della tragedia di Monte Sole con la partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla Fondazione della Scuola di Pace di Monte Sole sancita dalla **L.R. 35 del 13 novembre 2001**. La Scuola di pace, già auspicata e prevista nella legge che istituiva il Parco storico, nasce con *le finalità di promuovere e svolgere iniziative di ricerca ed informazione, di educazione al valore della pace e al rispetto dei diritti civili, volte ad affrontare il tema della gestione non violenta e costruttiva dei conflitti in atto e della lotta ad ogni forma di xenofobia e*

*razzismo* (art. 3). Dalla sua istituzione la Scuola di pace svolge un'intensa attività educativa, rivolta soprattutto ai giovani, volta a sostenere una cultura di pace basata sulla consapevolezza di sé, sul riconoscimento delle proprie responsabilità e sul dialogo.

Nel 2016 poi la Regione definisce con una nuova legge, la **L.R. 3 del 3 marzo 2016** “Memoria del Novecento. Promozione e sostegno alle attività di valorizzazione della storia del Novecento in Emilia-Romagna”, che cosa essa intenda per “memoria”. La memoria è istituzionalmente intesa in senso attivo come *il processo di elaborazione socio-culturale che consente il recepimento e la rievocazione degli avvenimenti del passato attraverso operazioni di raccolta e conservazione del patrimonio, attività divulgative e didattico-formative, iniziative culturali mirate a mantenere viva la conoscenza dei fatti accaduti nel territorio regionale e degli uomini e delle donne emiliano-romagnoli rilevanti per la storia del Novecento...* (art. 2), un’attività precisa e finalizzata in cui viene assegnato un ruolo specifico all’Assemblea legislativa che *nell’ambito delle proprie competenze e con particolare riferimento alle giovani generazioni, promuove, direttamente o in collaborazione con università, istituzioni scolastiche, associazioni, fondazioni e altri soggetti anche a livello europeo e internazionale, la diffusione della cultura della memoria, della pace, della salvaguardia dei diritti umani e dello sviluppo della cittadinanza attiva, con l’obiettivo di rafforzare la coscienza democratica della comunità regionale e di concorrere al processo di crescita di una cultura europea.....* (art. 5).

Ma l’impegno regionale sulla vicenda e sulla memoria dell’eccidio di Marzabotto si rintraccia non solo nella documentazione legislativa ma anche in altri documenti prodotti dall’aula assembleare. Recentemente, nell’ottobre del 2023, il sottosegretario Igor Baruffi, rispondendo ad un’interrogazione consiliare riguardo alla manutenzione del Sacrario di Marzabotto, così si esprime: *Nella convinzione dell’importanza di un luogo e di un monumento di così alto valore simbolico, civile e democratico, come appunto il Sacrario di Marzabotto, confermo .... che la Giunta regionale continuerà il proprio impegno in favore della memoria di quella tragica vicenda anche con maggiore impegno, in vista dell’ottantesimo anniversario della strage* (Resoconti della seduta antimeridiana dell’Assemblea legislativa del 10/10/2023 - Oggetto 7491 – XI Legislatura). Inoltre nel 2005 la Regione Emilia-Romagna si è costituita parte civile all’ultimo processo tenutosi sull’eccidio del 1944 davanti al tribunale militare di La Spezia. La decisione è stata presa in quanto la Regione viene ritenuta *Ente territoriale che ha subito danni conseguenti alla commissione dei reati per cui è processo nonché quale espressione dell’intera comunità territoriale coinvolta nelle vicende oggetto dello stesso giudizio ed ente esponenziale della collettività, ai fini appunto della tutela dell’interesse collettivo leso dai reati* (delibera di Giunta 26/06/2005 n. 1013). Il processo, svoltosi tra il 2006 e il 2007, si è concluso il 13 gennaio 2007 con una sentenza che ha comminato 10 ergastoli per l’esecuzione dell’eccidio, sentenza confermata poi anche dal giudizio di appello presso la Corte Militare di Appello di Roma nel 2008.



## ***Guerra e memoria in Assemblea. I resoconti d'Aula***



*L'opera è visitabile gratuitamente, dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.00 alle ore 19.00  
nella Sede dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna  
Viale Aldo Moro, 50 - Bologna*

**Si ringraziano**

*Il Comune di Monzuno*

*Il Comune di Marzabotto*

*Il Comune di Bologna, Dipartimento lavori pubblici, verde, mobilità*

*Il Comitato Regionale per le Onoranze ai Caduti di Marzabotto*

